

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DEI DIRITTI DI GABELLA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porterebbe in primo luogo l'interpellanza del deputato Menabrea al ministro dei lavori pubblici; ma siccome quest'ultimo non è ancora presente, si potrà continuare la discussione del progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate.

La discussione debbe ora versare sull'articolo 3, il quale è così concepito:

« Nelle provincie in cui i diritti mentovati nei due articoli precedenti trovansi appaltati, sarà ripartito fra i comuni di caduna di esse, secondo le norme infrasegnate, il canone attualmente convenuto cogli accensatori, sotto deduzione però del dieci per cento in riguardo all'abolita gabella dei corami e delle pelli. »

**ROBECCHI.** Prima di passare alla discussione dell'articolo 3, vorrei proporre l'aggiunta di un'alinea all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Robecchi che l'articolo 2 è già votato, e che è già aperta la discussione sull'articolo 3.

**ROBECCHI.** Bene, allora la proposta che io intendo fare starà come articolo 3.

Nessuno è di voi, signori, che leggendo il progetto ministeriale non abbia visto con piacere tra le altre riforme quella per cui vengono ridotti dei due terzi i diritti sui vini che si consumassero fuori del luogo della vendita. Era quella una riforma veramente paterna e provvidenziale, e mi duole che ciò che doveva essere argomento di encomio al Ministero sia poi tornato ad argomento di rimprovero, in quanto che se può essere talvolta innocente il non saper trovare un buon provvedimento, è però sempre colpevole il rigettarlo quando fortunatamente lo si è trovato.

Sì, o signori, la Commissione ed il Ministero hanno rigettato un provvedimento morale quant'altro mai; era proprio un padre di famiglia il quale, mentre si studia di provvedere i suoi figli del necessario cerca di circondarli di tutte le cure perchè non si accostino ai pericoli; era l'unico mezzo per togliere ogni scusa a quanti abusano dell'osteria, era l'unico mezzo per togliere mille e mille guai nelle famiglie, e perchè potessero le mogli ed i figli partecipare di una bevanda che, divisa su tutta la famiglia, è una vera salute, ed ingozzata da un solo diventa un vero veleno.

Questo è il provvedimento che si è rigettato.

Il perchè la Commissione lo abbia rigettato, mi farà piacere di dirmelo il signor relatore. Se mai fra queste ragioni del rigetto vi avessero lo scapito che ne deriverebbe alle finanze, e la difficoltà di applicare questa riduzione alle tante sudate tabelle, fin d'ora dirò alla Commissione che non le meno buona nè la prima, nè la seconda ragione: non la prima, perchè, come io diceva nel ragionamento che ebbi l'onore di tenere sabato, e come meglio spiegava il mio onorevole amico Depretis, non si doveva far sì che quest'imposta gettasse più dei 5 milioni che ora getta. Nemmeno il Ministero non voleva di più; il Ministero stava contento ai cinque milioni (*Dal banco della Commissione. Oh! oh!*); chè se si cercava qualche aumento, lo domandava ad altre bevande che sono di mero lusso. Una Commissione parlamentare, la quale è più fiscale dello stesso fisco, è un vero scandalo alla Camera ed al paese.

Io non ammetto poi la seconda ragione perchè con qualche

difficoltà, con qualche studio, con qualche cura, l'applicazione di questa riduzione alle gabelle si poteva fare, ed io credo che non si debba perdonarla nè a studio, nè a fatica, quando si tratta di far cosa buona, e giusta, e pietosa. Alla fin fine poi dirò che su queste benedette tabelle abbiamo tempo e luogo di tornare ancora. Domanderò alla Commissione:

In questo di Procuste orrido letto,  
Chi ti sforza a giacer?

Io propongo quindi quest'articolo:

« Il diritto sul vino che si vende al minuto, ma che si consuma fuori del locale della vendita, è ridotto a lire 1 e 50. »

**CHARLE, relatore.** Potrei restringermi nella mia risposta all'onorevole deputato Robecchi, opponendo la questione pregiudiziale alla proposta da esso in questo momento fatta; e basterebbe, a mio avviso, il leggere l'articolo 2, perchè fosse fatto chiaro alla Camera che, dopo la votazione di quello, non è più possibile, senza tornare sul voto già definitivamente e senza riserva emesso, l'accogliere l'aggiunta che venne testè proposta dall'onorevole deputato Robecchi. (*Oh! oh!*) Cosa ha votato la Camera coll'articolo 2? Ha votato il mantenimento dei diritti che si pagano attualmente per la carne, per la foglietta, per l'acquavite e per la fabbricazione della birra; se ha dunque votato il mantenimento della tassa attuale, la quale è in ragione di lire 4 e 50 per ettolitro, non so come la Camera stessa possa rivenire sul voto da essa dato nella seduta di sabato, e stabilire che, invece di lire 5, una data parte della consumazione sia tassata solamente in ragione di 4 e 50. Questa ragione per me sarebbe talmente valevole che renderebbe soverchio l'entrare nel merito della proposta fatta dal deputato Robecchi. Ma le parole da lui pronunciate sono troppo gravi perchè la Commissione possa rimanere sotto il peso delle medesime. Egli ha detto che la maggioranza della Commissione fu più fiscale del Ministero nel concedere al medesimo una somma maggiore di quella che era domandata; che il Ministero si contentava di chiedere la somma di 5 milioni e 575,000 lire, e che si estendesse la ripartizione di questa somma a tutte le provincie sinora immuni. Osserverò all'onorevole Robecchi che forse non ha ben letto il progetto ministeriale, perchè da quello avrebbe ricavato precisamente la dimostrazione dell'opposto di quanto egli asseriva.

Infatti, il prodotto che il Ministero, secondo i suoi calcoli presumeva di ritrarre dall'imposta sulle basi da esso proposte, ascendeva a circa sette milioni. Eravi adunque un aumento di circa due milioni.

Dirò poi che la Commissione, nel proporvi l'estensione dell'imposta alle provincie immuni, non dimenticò di adottare una base molto leggiera; che se da questa ne viene a risultare, non ostante la mitezza della tassa, un aumento per le finanze, essa è ben lieta di questo felice risultamento. Impeccchè ben sa in quali strettezze versi l'erario nazionale, ed il provvedere a ristorare la finanza è un dovere che incombe a tutti i deputati, da qualunque lato della Camera essi siedano, se intendono di promuovere la prosperità del paese, e se intendono di provvedere ad acquistare un giorno quell'indipendenza che è nel cuore di tutti. Io, per conseguenza, non posso accettare l'appunto che dall'onorevole Robecchi è fatto alla maggioranza della Commissione.

La parola che sia un vero scandalo l'aver la Commissione proposto un progetto di legge dal quale verrebbe a risultare un aumento di tre milioni e più sul totale dell'imposta percepita per lo passato, torna ad argomento di onore per la